

Codice A1605A

D.D. 1 marzo 2016, n. 63

Fase di valutazione della procedura di VAS relativa alla Variante generale al PRG del Comune di Lenta (VC). Espressione del parere motivato di cui all'art. 15, comma 1 del d.lgs. 152/2006.

Il Comune di Lenta (VC) ha predisposto il progetto di Variante generale al PRGC e lo ha adottato nella versione definitiva con Deliberazione di Consiglio Comunale DCC n. 12 del 29.07.2014; successivamente, ha provveduto all'invio della documentazione alla Regione, ai fini dell'approvazione del nuovo Piano da parte della Giunta regionale.

A seguito della richiesta di integrazione atti, il Comune ha provveduto all'adozione della documentazione richiesta con DCC n. 9 del 29.04.2015 ed ha provveduto all'invio della documentazione alla Regione.

La Variante al PRGC rientra nel campo di applicazione dell'articolo 6, comma 2, lettera a) del d.lgs. 152/2006 e pertanto è sottoposta alla procedura di valutazione ambientale strategica (VAS), secondo le modalità operative previste dall'atto di indirizzo regionale in materia di VAS (d.g.r. 9 giugno 2008, n. 12- 8931).

L'Autorità competente per la VAS, cui spetta il compito di esprimere il previsto parere motivato, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, del d.lgs. 152/2006, secondo quanto previsto dalla citata d.g.r. e dall'articolo 3bis della l.r. 56/1977, è la Regione in quanto amministrazione preposta all'approvazione del Piano.

La Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo tecnico regionale, istituito ai sensi dell'art. 7 della l.r. 40/1998, secondo quanto disposto dall'atto di indirizzo regionale citato.

Il processo di VAS è iniziato, in fase di elaborazione del progetto preliminare di Variante al PRGC, con la consultazione dell'Autorità competente per la VAS e dei soggetti competenti in materia ambientale sul documento tecnico preliminare, ai fini della specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale.

A seguito dell'adozione della Variante nella versione preliminare, con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 16 del 29.07.2010, gli elaborati tecnici sono stati inviati ai soggetti competenti in materia ambientale, ai fini dell'espressione del previsto parere di competenza e sono stati pubblicati ai fini della consultazione del pubblico e del pubblico interessato.

Il Comune di Lenta ha, successivamente, riadottato la Variante nella versione preliminare, con delibera di C.C. n. 29 del 17.12.2013.

La documentazione adottata in via definitiva dal Comune con la citata DCC n. 9 del 29.04.2015, pervenuta in Regione in data 29.09.2015 per l'avvio delle procedure di valutazione ambientale e approvazione definitiva del Piano, è stata esaminata dalla struttura competente al fine di verificarne la completezza. La pratica è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria a decorrere dal 29.09.2015.

Ai fini dello svolgimento dell'istruttoria tecnica finalizzata all'espressione del parere motivato in merito alla sostenibilità ambientale della Variante, è stato attivato l'Organo tecnico regionale per la VAS, individuando le Direzioni regionali *Ambiente, governo e tutela del territorio, Agricoltura, Competitività del sistema regionale e Opere pubbliche, difesa suolo, montagna, foreste, protezione civile, trasporti e logistica* quali strutture regionali interessate all'istruttoria, condotta di concerto con il Settore regionale responsabile dell'istruttoria urbanistica per i piani comunali del territorio della Provincia di Vercelli.

La Relazione istruttoria dell'Organo tecnico regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante, è stata redatta sulla base dell'analisi della documentazione pervenuta e degli approfondimenti valutativi ritenuti necessari; essa comprende i contributi della Direzione *Ambiente,*

governo e tutela del territorio e della Direzione Agricoltura, nonché il parere del Settore Biodiversità e aree naturali, in merito all'incidenza delle previsioni di Piano rispetto alla Rete Natura 2000.

Visti i contenuti della Variante e le analisi e valutazioni ambientali a supporto dello stesso, tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio del Comune di Lenta e considerati gli approfondimenti istruttori dell'Organo tecnico regionale ritenuti necessari, si ritiene che debbano essere risolte le criticità ambientali rilevate e migliorati i profili di sostenibilità ambientale del Piano, tenendo conto delle considerazioni valutative, delle osservazioni e delle indicazioni contenute nella relazione tecnica allegata.

Conseguentemente, si ritiene necessario che nella fase di revisione della Variante, prevista dal comma 2 dell'articolo 15 del d.lgs. 152/2006, il Comune, in qualità di autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente per la VAS, provveda a predisporre modifiche e integrazioni del Piano finalizzate a prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, tenendo conto degli esiti delle consultazioni e delle osservazioni e indicazioni prescrittive contenute nella relazione tecnica allegata.

Tutto ciò premesso,

IL DIRIGENTE

visti:

- il decreto legislativo 3.04.2006, n. 152,
- la legge regionale 14.12.1998, n. 40,
- la deliberazione di Giunta regionale 9 giugno 2008, n. 12-8931,
- la legge regionale 28.07.2008, n. 23,
- gli strumenti di programmazione e pianificazione sovra-ordinati riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione,

determina

- di esprimere, relativamente alla Variante generale al PRG del Comune di Lenta (VC), in qualità di Autorità competente per la VAS, parere motivato, di cui all'art. 15, comma 1, del d.lgs. 152/2006, con le indicazioni e prescrizioni dettagliatamente descritte nella Relazione istruttoria dell'Organo tecnico regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante;
- di ritenere necessario che l'Autorità procedente, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione e di migliorare i profili di sostenibilità ambientale dello strumento urbanistico, provveda alla revisione della Variante prevista dall'art. 15, comma 2, del d.lgs. 152/2006, tenendo conto degli esiti delle consultazioni e delle osservazioni e indicazioni prescrittive contenute nella relazione tecnica allegata;
- di trasmettere al Comune di Lenta ed al Settore Copianificazione urbanistica area Nord-Est copia del presente provvedimento, per il seguito di competenza;
- di disporre che nei successivi atti di adozione e approvazione della Variante sia data menzione degli esiti del procedimento di VAS;
- di disporre che del presente provvedimento sia data comunicazione ai soggetti consultati e sia disposta la pubblicazione nella sezione dedicata del sito web della Regione Piemonte.

Avverso il presente atto è ammesso ricorso straordinario al Presidente della Repubblica ovvero ricorso giurisdizionale innanzi al TAR rispettivamente entro 120 o 60 giorni dalla data di comunicazione o piena conoscenza del provvedimento amministrativo.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e ai sensi dell'art. 5 della l.r. 22/2010 e sul sito istituzionale dell'Ente alla sezione "Amministrazione trasparente" ai sensi dell'art. 40 del d.lgs. 33/2013.

Il Dirigente
(*ing. Aldo LEONARDI*)

Allegato

Comune di LENTA (VC) – Variante generale al PRGC
Procedura di Valutazione Ambientale Strategica
Fase di valutazione

Relazione istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS

1. PREMESSA

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico Regionale (OTR) ai fini dell'espressione del parere motivato della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa alla Variante generale al PRGC del Comune di Lenta.

La Variante generale al PRGC rientra nel campo di applicazione dell'articolo 6, comma 2, lettera a) del d.lgs. 152/2006 e, pertanto, è sottoposta alla procedura di valutazione ambientale strategica, secondo le modalità operative previste dall'atto di indirizzo regionale in materia di VAS (DGR n.12- 8931 del 2008).

L'Autorità competente per la VAS, cui spetta il compito di esprimere il previsto parere motivato ai sensi dell'articolo 15 c. 1 del d.lgs. 152/2006, secondo quanto previsto dalla citata DGR e dall'articolo 3 bis della l.r. 56/1977, è la Regione in quanto amministrazione preposta all'approvazione del Piano.

La Regione svolge le sue funzioni di autorità preposta alla VAS tramite l'OTR, istituito ai sensi dell'art. 7 della l.r. n. 40/1998, secondo quanto disposto dalla citata DGR 12-8931 del 9 giugno 2008.

Il processo di VAS è iniziato con la fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale (RA), finalizzata alla consultazione dei soggetti con competenza in materia ambientale a seguito della delibera di C.C. n. n. 28 del 19.12.2008.

Il Comune di Lenta ha adottato il Piano nella versione preliminare, comprensivo del Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica, con delibera di C.C. n. 16 del 29.07.2010.

In tale fase si sono espressi la Provincia di Vercelli – Servizio Procedure urbanistico ambientali - VAS (prot. n. 010601 del 23.12.2010) e l'Arpa Piemonte (prot. n. 134957 del 06.12.2010).

Il Comune di Lenta ha riadottato il Piano nella versione preliminare, con delibera di C.C. n. 29 del 17.12.2013.

In tale fase si sono espressi la Provincia di Vercelli (All. alla DGP n. 37 dell'11.04.2013) e l'Arpa Piemonte (prot. n. 28349 del 26.03.2013).

Il progetto di Piano nella versione definitiva è stato adottato con DCC n. 12 del 29.07.2014 e trasmesso in Regione.

A seguito della richiesta di integrazione atti (nota prot. n. 31330/DB0831 del 03.12.2014 dell'allora competente Settore Attività di supporto al Processo di delega per il Governo del

Territorio), il Comune ha provveduto all'adozione della documentazione richiesta con DCC n. 9 del 29.04.2015 ed ha provveduto all'invio della documentazione alla Regione.

La pratica è stata ritenuta completa e resa procedibile per l'istruttoria a decorrere dal 29.09.2015.

Ai fini della presente relazione, è stato attivato, secondo quanto disposto dalla DGR 12-8931 del 9 giugno 2008, l'Organo Tecnico Regionale per la VAS, composto dalla *Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio* e dalla *Direzione Agricoltura*. Il presente contributo comprende il parere del Settore Biodiversità e Aree naturali in merito agli effetti della Variante sul SIC IT1120004 "Baraggia di Rovasenda".

2. CONTENUTI DELLA VARIANTE

La Variante al PRGC persegue i seguenti obiettivi generali:

- individuazione di nuove opportunità insediative per l'edilizia residenziale e per il potenziamento e lo sviluppo delle attività economiche del territorio;
- controllo e miglioramento della qualità dello sviluppo urbano;
- riqualificazione dell'ambiente urbano in tutte le sue parti, soprattutto nel nucleo di antica formazione;
- razionalizzazione del sistema della mobilità, accessibilità ed i collegamenti con i Comuni contermini, con una proposta infrastrutturale tesa ad eliminare la condizione di marginalità o congestione;
- salvaguardare l'ambiente naturale e valorizzare le qualità paesaggistiche della zona agricola e della Baraggia e tutelate dotando di una significativa presenza di verde attrezzato l'ambito urbano;
- migliorare la qualità sociale ed economica, potenziando la rete dei servizi attuali, compresa la realizzazione di un polo commerciale.

Di seguito si riportano le azioni specifiche di Piano che potrebbero determinare effetti rilevanti sulle componenti ambientali, territoriali e paesaggistiche:

- promuovere la realizzazione di nuovi insediamenti con un contesto ambientale di qualità;
- consolidare la presenza di attività produttive nella zona a Nord dell'abitato;
- promuovere la delocalizzazione, nella programmata espansione delle aree produttive, delle analoghe attività presenti all'interno del centro urbano con incentivi di tipo urbanistico;
- sostituzione delle aziende agricole speciali localizzate in area impropria con la residenza per allontanare dall'abitato soprattutto quelle incompatibili per gli aspetti igienico-sanitari e inquinanti;
- recupero, ampliamento e nuova edificazione di attrezzature e infrastrutture agricole (stalle, silos, magazzini, locali per la lavorazione e la trasformazione dei prodotti agricoli), realizzazione di opere di urbanizzazione e di allacciamento delle abitazioni ai pubblici servizi e quelle di interesse collettivo nelle aree agricole;
- localizzazione di un'area commerciale di nuovo impianto, per esercizi commerciali di vicinato e a domanda individuale, dove poter accentrare una serie di attività per soddisfare compiutamente la domanda, compresa l'eventuale delocalizzazione in tale zona di attività già in atto;
- valorizzazione delle eccellenze storiche ed ambientali con percorsi ciclopedonali interni ed esterni all'abitato;
- attrezzare una porzione della zona militare, ricadente all'interno della zona SIC, a museo, all'aperto e al chiuso, delle attività svolte dai militari in quell'area ormai sottoutilizzata e, praticamente, abbandonata;
- riorganizzare le attività aziendali agricole con l'inserimento dell'ospitalità agrituristica.

3. ASPETTI GENERALI E METODOLOGICI

3.1. Corrispondenza con all. VI del d.lgs. 152/2006 e completezza della documentazione trasmessa

La documentazione pervenuta relativa all'adozione del Progetto Definitivo della Variante generale al PRGC comprende il Rapporto Ambientale (nel seguito RA), caratterizzato dalla presenza degli elementi richiesti dal d.lgs. 152/2006.

Il RA è comprensivo della Sintesi non tecnica e delle descrizioni delle misure previste in merito al monitoraggio ed è accompagnato dalla Valutazione d'Incidenza rispetto ai possibili effetti della Variante sul SIC IT1120004 "Baraggia di Rovasenda".

Si evidenziano, tuttavia, numerose incongruenze nelle cartografie di Piano, in particolare rispetto alle aree produttive (es. TAV 9 - VAS - NOV 2013_124 e NUOVA TAV 9 - VAS - NOV 2013_124): tali incoerenze dovranno essere eliminate al fine di consentire una valutazione univoca delle previsioni.

3.2. Coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna verticale presentata nel RA valuta in modo generico le interazioni tra la pianificazione sovraordinata e gli obiettivi previsti dal Piano.

Relativamente alla coerenza con il PTR, si osserva che le espansioni urbanistiche proposte dalla Variante al PRGC in esame localizzate nelle aree agricole con suoli di seconda e terza classe di capacità d'uso paiono in contrasto con gli artt. 24 e 26, che individuano come obiettivi prioritari del PTR la valorizzazione del ruolo dell'agricoltura, nonché la valorizzazione ed il recupero del patrimonio agricolo.

L'art. 31 del PTR riconosce la valenza strategica della risorsa suolo, in quanto bene non riproducibile, per la quale si rendono necessarie politiche di tutela e salvaguardia volte al contenimento del suo consumo e individua nella compensazione ecologica una delle modalità con cui controllare il consumo di suolo. Tale articolo, tra gli indirizzi del Piano, ribadisce la necessità di una riduzione e di un miglioramento dell'occupazione di suolo attraverso politiche che favoriscano lo sviluppo interno degli insediamenti, recuperando le aree dismesse e riducendo all'indispensabile gli interventi di nuova edificazione. Il comma 9, tra le direttive, specifica che la pianificazione locale può prevedere nuovi impegni di suolo solo a fronte della dimostrazione dell'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti.

Al contrario, nel territorio comunale di Lenta, sulla base dell'analisi degli elaborati di Piano, delle foto aeree e da sopralluoghi effettuati emerge che molte aree, che hanno già variato la loro destinazione d'uso (ad es. sono già passate da agricolo a residenziale), di fatto sono ancora agricole e, pertanto, pare difficilmente giustificabile la necessità di ulteriori trasformazioni quando quelle previste in passato non sono ancora state attuate o pienamente sfruttate.

Il comma 10 definisce inoltre che, in assenza di soglie massime di consumo di suolo da definirsi per categorie di Comuni, *"le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai Comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente"*.

Dall'esame del documento "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" (<http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/sostenibilita.htm>), che riporta i dati, suddivisi per Province, delle superfici relative al consumo di suolo complessivo per ogni Comune, le previsioni urbanistiche previste dalla Variante generale proposta superano però ampiamente la soglia del 3%.

In generale, con riferimento agli articoli 24, 26 e 31 del PTR, si ritiene che gli indirizzi e le direttive in essi esplicitati non siano stati correttamente considerati e valutati nella predisposizione della Variante al PRGC proposta e nel RA.

Rispetto alle politiche agricole, gli strumenti di pianificazione ed indirizzo di riferimento sono rappresentati essenzialmente dalla Politica Agricola Comune (di seguito PAC) di cui il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) rappresenta il 2° pilastro.

Per una completa valutazione delle problematiche legate alla componente agricola si sarebbe dovuto analizzare tutta la normativa relativa alla PAC (che include anche il PSR), che al contrario, dagli elaborati di Piano, non risulta essere stata presa in considerazione o correttamente valutata. In particolare si sarebbero dovuti valutare i seguenti testi normativi: Reg. CE 2012/2006 del 19 dicembre 2006, il Reg. CE n.73/2009 del 19 gennaio 2009, il Reg. CE n.74/2009 del 19 gennaio 2009 ed i Reg. UE n.1303/2013, n.1305/2013, n.1306/2013, n.1307/2013, n.1308/2013, n.1310/2013 tutti del 17 dicembre 2013.

Complessivamente pare opportuno evidenziare come l'analisi di coerenza con gli strumenti urbanistici sovraordinati considerati (PTR) e con le normative di riferimento del comparto agricolo (PAC e PSR) paia lacunosa e frammentaria, di difficile comprensione e non funzionale ad una corretta valutazione degli aspetti legati all'agricoltura ed al consumo di suolo.

Sarebbe inoltre stato opportuno un confronto anche con la pianificazione di settore attualmente vigente (acque, rifiuti, energia...), impostando l'analisi di coerenza attraverso matrici sinottiche che mettessero a confronto gli obiettivi della pianificazione sovraordinata e gli obiettivi di Piano. Tale impostazione avrebbe consentito una migliore valutazione delle eventuali situazione di incoerenza da cui sarebbe stato possibile desumere specifici indicatori di monitoraggio.

Si richiede infine, nella successiva fase procedurale, di verificare che i contenuti dello strumento urbanistico non siano in contrasto con le prescrizioni in salvaguardia del Piano Paesaggistico Regionale (prescrizioni degli artt. 3, 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33 e 39 delle NdA e prescrizioni d'uso, di cui all'articolo 143, comma 1, lettera b., del D.Lgs. 42/2004, riportate nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, Prima parte), adottato con DGR n. 20-1442 del 18 maggio 2015 "Nuova adozione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) - L.r. 56/1977 e s.m.i.", provvedendo, se del caso, a rendere coerenti i contenuti dello strumento con le prescrizioni del PPR.

3.3. Coerenza interna

Ai fini della valutazione della congruenza delle scelte di Piano, sarebbe stato necessario effettuare un'analisi di coerenza interna.

Essa, infatti, consente di valutare se le azioni del Piano, comprese quelle compensative e mitigative, siano coerenti con gli obiettivi di tutela ambientale prefissati, e di stabilire in che misura le azioni individuate trovino una corretta corrispondenza con le NTA, di evidenziare gli effetti sinergici delle azioni, nonché le possibili incoerenze.

3.4. Valutazione delle alternative

Il RA, per quanto riguarda le alternative, si limita a proporre la Variante al Piano come unica alternativa al PRG vigente, analizzando esclusivamente l'opzione zero ovvero il mantenimento della situazione attuale. Tale impostazione non consente di valutare il processo che ha portato all'attuale progetto di pianificazione urbanistica, con particolare riferimento alle opzioni scartate e per le quali sarebbe stato necessario fornire adeguata motivazione.

3.5. Interventi di mitigazione e compensazione ambientale: ricadute normative delle valutazioni ambientali

Nell'ambito del RA (cap. 7.2) vengono elencate le opere di mitigazione previste per ridurre gli impatti conseguenti alle azioni di Piano ed è indicato che le NTA *“saranno aggiornate con l’inserimento delle singole schede (A13) del Rapporto Ambientale per completare il quadro di riferimento delle azioni prescrittive e dei dati quantitativi e di localizzazione”*. Per il dettaglio delle misure di mitigazione viene rimandato al cap. 1.8.3 del RA.

Al riguardo si ritiene che le indicazioni fornite, in particolar modo al sopraindicato cap. 1.8.3, siano ben strutturate, ma al fine di una effettiva applicazione dovranno essere riportate nelle singole schede di riferimento (A13) e, nel caso di disposizioni generali, le stesse dovranno essere indicate in specifici articoli delle NTA.

Dovrà, inoltre, essere modificato l'art. 1 c. E) delle NTA in modo tale da rendere prescrittive le sopraindicate schede.

Si segnala inoltre che nel riportare la superficie di *“piantumazione di specie arboree e/o arbustive autoctone a giardino attrezzato”* le schede A13 e le NTA riportano percentuali diverse; si richiede pertanto di uniformare i valori di riferimento.

Considerato che la Variante urbanistica determina ricadute negative relativamente al consumo di suolo, è necessario specificare adeguate opere di compensazione, facendone un richiamo nelle NTA. Tali opere ed interventi dovranno essere commisurati alle ricadute ambientali indotte, al fine di giungere ad un bilancio ambientale positivo.

Tenuto conto che tale tematica non è stata evidenziata nel RA, si invita a valutare tale opportunità, al fine di perseguire una maggiore adesione a criteri di sostenibilità ambientale.

Nella scelta degli interventi dovranno essere valutate eventuali proposte ed esigenze dell'Amministrazione comunale, prendendo prioritariamente in considerazione opere di riqualificazione, ripristino e valorizzazione ambientale ovvero di interesse ambientale, quali ad esempio:

- interventi di recupero a verde di aree impermeabilizzate, già compromesse dall'urbanizzazione e dismesse o in fase di dismissione, aventi una superficie comparabile con quella per cui si prevede la trasformazione;
- ripristino ambientale di aree degradate;
- costituzione e valorizzazione di formazioni arboreo-arbustive lineari;
- opere di miglioramento boschivo, lotta alle specie vegetali esotiche e infestanti;
- riqualificazione energetica di edifici comunali.

Relativamente alla componente suolo, al fine di garantire adeguate quote di permeabilità sulle aree di nuovo intervento, si suggerisce di prevedere all'interno degli indici previsti dalle NTA, un rapporto di permeabilità - inteso come rapporto tra la superficie permeabile e la superficie fondiaria - che costituisca un valore di soglia da adottare quale riferimento in sede progettuale.

Al fine di garantire la massima permeabilità superficiale possibile, inoltre, compatibilmente con le caratteristiche di vulnerabilità degli acquiferi presenti, si richiede di integrare l'art. 06 delle NTA in merito alle aree a parcheggio, prevedendone la realizzazione con pavimentazioni in materiali filtranti (marmette autobloccanti forate, etc.). Dovranno inoltre essere richieste attenzioni finalizzate a garantire scelte progettuali attente alle soluzioni planimetriche, alla disposizione dei singoli posti auto, all'utilizzo della vegetazione autoctona quale elemento di mitigazione e raccordo visivo con il tessuto urbano esistente ed alla scelta di eventuali elementi di arredo urbano.

Tali indicazioni andrebbero estese alle aree a parcheggio per mezzi leggeri anche nelle aree commerciali e produttive, mentre nei parcheggi per mezzi pesanti e nei piazzali dove si svolgono le attività lavorative e le operazioni di carico e scarico dovrà essere invece garantita una superficie impermeabile.

Inoltre, è necessario specificare nelle NTA che, prima della realizzazione degli impianti, in particolare per quanto riguarda le piantumazioni di specie arboree in ambiente urbano, dovrà essere effettuata un'analisi agronomica per individuare specie arboree che nel lungo periodo garantiscano dimensione della chioma e struttura dell'apparato radicale adeguate al contesto urbano in cui verranno inserite.

Relativamente alla realizzazione di corridoi ecologici minori in corrispondenza delle aree produttive (art. 18 delle NTA), non risulta chiaro il tipo di intervento ipotizzato in quanto lo stesso andrebbe a localizzarsi in un'area già caratterizzata da formazioni arboree che garantiscono la continuità ecologica. Pertanto è opportuno individuare altre aree su cui localizzare gli interventi di compensazione ambientale, privilegiando gli ambiti territoriali in cui la continuità ecologica risulta maggiormente compromessa, in particolare dalle pratiche legate all'agricoltura intensiva.

Qualora venga mantenuta l'attuale impostazione dell'intervento, è opportuno specificare nella norma che il progetto di compensazione sia supportato da uno studio forestale in modo da prevedere l'inserimento di specie vegetali autoctone adeguate al contesto ambientale in cui verranno inserite al fine di garantire il successo degli interventi il cui esito negativo potrebbe determinare l'affermazione di specie esotiche, infestanti e ruderali.

In merito alle problematiche legate alla componente acque, oltre a quanto riportato al punto 4.1. della presente relazione, poiché le previsioni urbanistiche individuate dalla Variante del PRGC andranno ad inserirsi in un contesto agricolo irriguo, ne dovrà essere mantenuta e garantita non solo la perfetta funzionalità idraulica, ma anche la possibilità di svolgere agevolmente tutte le operazioni manutentive e ispettive che si rendono necessarie per la gestione di tali infrastrutture. Tutti gli eventuali interventi sul reticolo irriguo dovranno essere preventivamente concordati con i soggetti gestori.

Considerato il contesto ambientale e territoriale esistente, le aree agricole circostanti risultano essere particolarmente esposte ad eventuali rischi di inquinamento. Oltre agli aspetti qualitativi delle acque smaltite occorrerà anche tenere in debita considerazione l'aspetto quantitativo dello smaltimento delle acque meteoriche che deriveranno dai deflussi dalle aree impermeabilizzate. La gestione dello smaltimento delle acque, sia dal punto di qualitativo che quantitativo, dovrà essere chiaramente normata nelle NTA.

3.6. Piano di monitoraggio

Il Programma di Monitoraggio include indicatori di pressione, di stato e di risposta. Tali indicatori sono stati scelti al fine di apprezzare le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui il Nuovo PRG si colloca, il livello di attuazione del Piano e il grado di raggiungimento dei suoi obiettivi di sostenibilità.

Nel valutare positivamente il Programma di monitoraggio proposto, si evidenzia che tutti gli indicatori dovranno essere applicati all'intero territorio comunale e i risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi, annualmente, entro il mese di gennaio, alla Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio per via telematica.

Per quanto riguarda gli indicatori individuati si evidenzia che gli indicatori relativi alle trasformazioni del suolo (n. 4, 6, 7 e 8) sono finalizzati a monitorare lo sviluppo dell'edificato (residenziale, per attrezzature collettive e produttivo) e valutare la necessità della presenza di nuove aree edificabili. Tale descrizione non risulta condivisibile in quanto i suddetti indicatori dovrebbero valutare l'attuazione delle previsioni di Piano e, in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi, prevedere eventuali misure correttive. L'eventuale mancato sviluppo nelle trasformazioni non può costituire giustificazione per eventuali ulteriori trasformazioni urbanistiche e, pertanto, è necessario rivedere la descrizione degli indicatori sopra citati.

Il set di indicatori proposti dovrà essere integrato mediante i seguenti indici:

- *indice funzionale alla valutazione delle ricadute generate dall'attuazione della Variante sulla componente scenico-percettiva*, ossia sul livello di organizzazione del paesaggio comunale e sulla sua qualità scenica. Dovranno essere individuati, su apposita cartografia, alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. Il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati dai punti prescelti e tali rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi;

Tale attività di monitoraggio si ritiene di particolare importanza, soprattutto in relazione a quanto illustrato nell'analisi degli impatti condotta nel RA, che attribuisce una certa valenza paesaggistica a parte degli ambiti trasformati.

- *indici relativi alla misurazione del consumo di suolo e dei concomitanti processi di frammentazione ambientale e di dispersione dell'urbanizzato*, illustrati nelle tabelle di seguito riportate.

Tali indicatori fanno parte di un set di strumenti di analisi e valutazione, predisposto dalla Regione Piemonte, per garantire un monitoraggio dei processi considerati, fondato su presupposti teorici univoci e su un approccio metodologico condiviso a tutti i livelli della pianificazione. La loro applicazione dovrà costituire l'opportunità per avviare un processo di monitoraggio, riferito all'intero territorio comunale, che consenta di valutare, su una scala temporale di lungo periodo, gli effetti cumulativi di trasformazioni antropiche determinate dall'attuazione di strumenti urbanistici successivi.

Per un approfondimento sugli indici segnalati e sui loro riferimenti teorici e metodologici si rimanda alla pubblicazione "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" edizione 2015 pubblicata sul sito web della Regione Piemonte all'indirizzo:

"<http://www.regione.piemonte.it/territorio/pianifica/sostenibilita.htm>".

Per la quantificazione del consumo di suolo in relazione alle diverse classi di capacità d'uso dei suoli si dovrà fare riferimento alla versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000, consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina:

http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA	
CSU = (Su/Str)x100	Su = Superficie urbanizzata ¹ (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento ² (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA	
CSI = (Si/Str)x100	Si = Superficie infrastrutturata ³ (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO	
Dsp = [(Sud+Sur)/Su]*100	Sud = Superficie urbanizzata discontinua ⁴ (m ²) Sur = Superficie urbanizzata rada ⁵ (m ²) Su = superficie urbanizzata totale (m ²)
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

¹ Porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza. E' misurabile sommando la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

² Porzione di territorio definita secondo criteri amministrativi, morfologici, geografici, altimetrici e tematici, rispetto alla quale viene impostato il calcolo degli indicatori sul consumo di suolo a seconda dell'ambito di interesse del monitoraggio.

³ Porzione di territorio, che si sviluppa al di fuori della superficie urbanizzata, ospitante il sedime di un'infrastruttura lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza o l'area di una piattaforma logistica o aeroportuale. E' misurabile sommando le superfici dei sedimi delle infrastrutture lineari di trasporto e delle relative fasce di pertinenza e delle superfici delle piattaforme logistiche o aeroportuali rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

⁴ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 50% e il 30%. È riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa.

⁵ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30%. È riferita ad aree scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti/verdi è predominante; gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contornati da attività agricole o da aree naturali.

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA (CSP)⁶	
CSP = (Sp/Str)x100	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie consumata complessiva a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (ottenendo gli indici CSP I , CSP II e CSP III) oppure sommando i valori di consumo delle tre classi ottenendo delle aggregazioni (CSPa = CSP I + CSP II) o un valore complessivo (CSPc = CSP I + CSP II + CSP III)

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO REVERSIBILE (CSR)	
CSR = (Scr/Str)x100	Scr = Superficie consumata in modo reversibile (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie consumata in modo reversibile (somma delle superfici di cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) dato dal rapporto tra la superficie consumata in modo reversibile e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la l'area consumata in modo reversibile (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) all'interno di un dato territorio

INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)	
IFI = Li/Str	Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m) Str = Superficie territoriale di riferimento (m ²)
Descrizione	-
Unità di misura	m/m ²

⁶ Per la quantificazione delle diverse classi di capacità d'uso del suolo si dovrà fare riferimento alla versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000 (consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm).

Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione
----------	--

Si ritiene infine opportuno integrare gli indicatori proposti prevedendo un'attività di monitoraggio sugli interventi di compensazione ambientale da definire nelle successive fasi di elaborazione della Variante (vd. punto 3.5. della presente relazione), finalizzata all'osservazione sia degli aspetti quantitativi (entità degli interventi) sia di quelli qualitativi (differenti tipologie di interventi).

4. ANALISI DELLE AZIONI DI PIANO E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

Si riportano di seguito alcune considerazioni sulle diverse componenti ambientali che necessitano di maggiore approfondimento, in particolare rispetto agli effetti conseguenti all'attuazione delle previsioni di Piano ed alle relative misure di mitigazione/compensazione ambientale individuate.

4.1. Risorse idriche

Il Comune di Lenta è localizzato in un territorio di pianura dove il reticolo idrografico è intersecato da canali e si suddivide tra l'area idrografica afferente al Cervo e quella incentrata sul fiume Sesia.

Le principali aste che percorrono il territorio comunale sono la Roggia del Marchese, il torrente Marchiazza ed un tratto del fiume Sesia, corpi idrici significativi per la pianificazione regionale e del distretto padano. La qualità delle acque risente dell'attività agricola prevalente in zona.

In particolare la Roggia del Marchese è considerata come corpo idrico artificiale a fini irrigui e, tenuto conto dei prelievi a cui è sottoposto, è comunque risultato in stato ecologico e chimico buono in base agli ultimi monitoraggi condotti e quindi gli obiettivi della direttiva risultano raggiunti al 2015.

Il torrente Marchiazza risente dell'uso agricolo che caratterizza il territorio di Lenta con conseguente presenza di fitofarmaci, nitrati e eccesso di fosforo nelle acque provenienti dai terreni circostanti. L'ultimo monitoraggio indica che lo stato ecologico è di livello scarso, mentre lo stato chimico si attesta comunque sul buono, con riferimento alle sostanze pericolose e pericolose prioritarie. Ciò ha condotto a richiedere una deroga temporale per la riqualificazione dello stato ecologico di cui è previsto il raggiungimento dello stato buono entro il 2027.

Il tratto del Sesia, come la Roggia del Marchese, è in stato ecologico e chimico buono, nonostante i prelievi che lo interessano.

Considerato quanto sopra descritto, si ritiene necessario non alterare ulteriormente la situazione già compromessa del torrente Marchiazza ed operare ove possibile il contenimento dei dilavamenti consentendo il ripristino e mantenimento di una fascia boscata lungo le sue sponde.

Le maggiori criticità derivanti dalle previsioni di Piano rispetto al reticolo idrografico vengono riportate di seguito:

Area	Corso d'acqua interferito
ZP2 (produttivo)	Roggia Molinara
PEC10 (residenziale)	Interferenza con un canale artificiale
PEC7 (residenziale)	Interferenza con un canale artificiale
PEC5 (residenziale)	Interferenza con un canale artificiale
PEC2 (residenziale)	Interferenza con un canale artificiale
AE9 (residenziale)	Interferenza con un canale artificiale

Pertanto, qualora le suddette previsioni fossero confermate, è necessario specificare le misure di mitigazione e compensazione ambientale volte a limitare gli impatti sul reticolo idrografico superficiale le quali dovranno trovare riscontro nelle NTA al fine di garantirne l'effettiva attuazione.

Inoltre, tra le risorse idriche, è importante segnalare la presenza sul territorio comunale di alcuni fontanili, la cui valenza ecologica, sia dal punto di vista idrico che ambientale, deve essere tutelata. Nello specifico si ritiene necessario inserire nelle NTA una specifica norma ai fini della tutela dei fontanili.

Per quanto riguarda le superfici urbanizzate, in particolare le aree produttive, si valutano positivamente le indicazioni delle NTA relative alla separazione della rete fognaria dalla rete delle acque meteoriche. Tuttavia è opportuno che la norma sia coerente con quanto previsto dal Regolamento 1/R del 20/02/2006 "Regolamento regionale recante: Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e che lo stesso sia richiamato nella norma.

In merito alle acque sotterranee dai dati del Sistema Informativo Regionale Risorse Idriche risulta che le aree oggetto delle previsioni ricadono nella classe di soggiacenza compresa tra 0 e 5 metri. A tal proposito, come previsto dalla Circolare 7/LAP, è stata definita e supportata da informazioni bibliografiche (Provincia, 2001) la Carta Geoidrologica che fornisce anche informazioni circa le caratteristiche idrogeologiche della falda idrica libera. Considerato che non sono previste indicazioni normative si richiede che nelle NTA vengano riportate le limitazioni costruttive dovute alla circolazione quasi epidermica delle acque sotterranee (limitazioni e/o accorgimenti di tipo geotecnico, limitazioni della massima profondità di scavo, possibilità o meno di realizzare opere in sotterraneo, le eventuali verifiche idrogeologiche da redigersi durante le fasi progettuali ecc.).

Per quanto riguarda la presenza sul territorio comunale di due captazioni ad uso idropotabile, si evidenzia che le previsioni ZP5, AE3, AE4, PEC7, PEC8, AC4 e AC17 interferiscono con le fasce di rispetto delle suddette captazioni e, pertanto, è necessario verificare tale criticità, anche in riferimento a quanto previsto dal Regolamento regionale 15/2006.

A tal proposito si ricorda che, in assenza dell'individuazione delle aree di salvaguardia delle captazioni idropotabili tramite specifico provvedimento da parte della Regione ai sensi del regolamento regionale 15/R/2006, le NTA devono essere integrate con la seguente norma:

"In assenza dell'individuazione delle aree di salvaguardia delle captazioni idropotabili tramite specifico provvedimento da parte della Regione ai sensi del regolamento regionale 15/R/2006, le stesse aree restano definite con il criterio geometrico stabilito dall'art. 94 del

d.lgs. 152/2006. Tali aree di salvaguardia sono distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto:

- zona di tutela assoluta, corrispondente ad una circonferenza di almeno 10 metri di raggio dal punto di captazione;
- zona di rispetto, corrispondente ad una circonferenza di raggio 200 metri, con centro nel punto di captazione.

Fermi restando i vincoli e le limitazioni di cui alla predetta normativa statale, ai fini della tutela della risorsa idrica captata, ai sensi del regolamento regionale 15/R/2006, nelle predette aree non sono ammessi nuovi insediamenti ed usi del territorio che comportino un incremento dell'attuale condizione di vulnerabilità e rischio della risorsa stessa.

La revisione delle aree di salvaguardia può essere predisposta solo successivamente all'approvazione dell'Autorità Regionale competente come previsto dal citato regolamento 15/R/2006."

Infine si evidenzia che rispetto alla presenza di impianti di depurazione sul territorio comunale dovrà essere assicurata la fascia di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità circostante l'area destinata a tali impianti secondo quanto previsto ai commi 3 e 4 dell'art. 31 del Piano di Tutela delle Acque vigente, che dovranno anche essere richiamati all'art. 26 delle NTA.

4.2. Suolo

Il territorio del Comune di Lenta si trova a nord di Vercelli, presenta una morfologia prevalentemente pianeggiante e mostra spiccate connotazioni agricole caratterizzate dalla presenza di estese risaie servite da una diffusa ed efficiente rete irrigua; rilevanti aree boscate sono localizzate lungo il corso del Sesia e nel SIC (Baraggia di Rovasenda).

Dall'esame della versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte a scala 1:50.000 (IPLA-Regione Piemonte, 2010), emerge che il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di suoli che rientrano prevalentemente in seconda, terza e quinta classe di capacità d'uso dei suoli.

Dall'esame delle informazioni contenute nel Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione, il territorio di Lenta risulta essere servito da infrastrutture irrigue consortili gestite dalla Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese, Via F.lli Bandiera 16 – 13100 – Vercelli.

Le principali proposte di Piano descritte negli elaborati illustrativi prevedono la realizzazione di nuove aree ad uso residenziale, produttivo, commerciale e servizi. L'attuazione di tali previsioni comporterebbe la nuova urbanizzazione di circa 27 ha di suolo libero (dato risultante dalle sovrapposizione delle aree di espansione con l'urbanizzato esistente effettuata in ambiente GIS), pari ad un aumento del 35% della superficie urbanizzata attuale.

Al fine di valutare l'incidenza delle previsioni urbanistiche sulle aree agricole irrigue e sui suoli ad elevata capacità d'uso, sono state confrontate le previsioni di Piano con le informazioni relative alla capacità d'uso dei suoli (versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000, consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina:

"www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm" ed alle infrastrutture ed aree irrigue (consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina "http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/sibi_web/").

A seguito di tali analisi, si rileva che la totalità delle espansioni urbanistiche di nuova previsione, nonché quelle già inserite nel Piano vigente, ma non ancora attuate e riconfermate dalla variante al PRGC, ricadono prevalentemente su suoli di seconda classe

e subordinatamente su suoli di terza classe di capacità d'uso e, in buona parte, su terreni agricoli irrigui serviti da infrastrutture consortili.

Il principale aspetto di criticità delle previsioni della Variante proposta in termini di consumo di suolo consiste nell'individuazione di nuove aree di espansione dell'urbanizzato (residenziale, produttivo, servizi, commerciale) nell'ambito di terreni agricoli ad elevata capacità d'uso del suolo.

Il RA indica in modo impreciso la capacità d'uso dei suoli presenti sul territorio comunale. Per quanto riguarda il consumo di suolo, il RA cita correttamente i dati e la metodologia individuata dalla Regione Piemonte; tuttavia per la sua valutazione, non è chiaro come questa venga applicata ed i risultati del calcolo non sono condivisibili. Si ribadisce pertanto che dalle verifiche effettuate emerge una forte difformità da quanto fissato dall'art. 31 del PTR. L'art. 31 del PTR, al fine di contenere il consumo di suolo, evidenzia la necessità di prevedere nuovi impegni di suoli liberi solo a valle della verifica di una effettiva domanda o necessità ed alla contestuale inesistenza di alternative di riutilizzo e riorganizzazione di aree urbanizzate esistenti.

Tali necessità non sono ravvisabili dall'analisi della documentazione fornita (si evidenzia che i dati demografici si fermano al 2009) e dalle verifiche dei dati aggiornati ISTAT: l'andamento demografico mostra, pur con oscillazioni puntuali, che la popolazione negli ultimi anni è sostanzialmente costante o in leggero decremento; relativamente ai comparti produttivi e terziari di fatto non si ha riscontro di effettive dichiarazioni d'interesse. Si ribadisce pertanto che le trasformazioni previste paiono essere sopravvalutate e non sufficientemente giustificate.

Il nuovo PTR (approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011), oltre a porsi come obiettivo strategico la limitazione del consumo di suolo (art. 31), tutela i territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura (artt. 24-26), in particolare se ricadenti nella prima e nella seconda classe di capacità d'uso dei suoli. Il comma 2 dell'art. 26 precisa che la tutela si applica anche ai territori ricadenti in terza classe di capacità d'uso dei suoli, qualora i territori in prima classe siano assenti o inferiori al 10% del territorio comunale. Nel caso specifico poiché i suoli di I non sono presenti, per il comune di Lenta le stesse norme di tutela che regolano le attività sui suoli di I e II classe si applicano anche ai suoli di III classe.

Al fine di limitare il consumo di suolo agricolo, sarebbe quindi opportuno puntare, in primo luogo, al recupero e al riuso del patrimonio edilizio esistente, valutando l'effettiva esigenza delle nuove previsioni proposte, sia in relazione alla domanda posta dalla collettività, sia in considerazione delle potenzialità edificatorie in essere e non ancora attuate, anche alla luce dell'andamento demografico della popolazione residente registrato negli ultimi anni, che si evince dall'analisi dei dati ISTAT aggiornati al 2015 (da considerarsi stabile o in leggero calo negli ultimi 10 anni) e dei report del Gazzettino Statistico Regionale del 2012 relativo agli aspetti demografici.

Per quanto riguarda le **previsioni residenziali** è necessario evidenziare il forte consumo di suolo determinato dagli ambiti di trasformazione per la residenza (aree AC, AE e PEC) che andranno ad interessare estese porzioni del territorio comunale attualmente a destinazione agricola e in parte caratterizzate da suoli di II classe di capacità d'uso irrigui ed esterni rispetto alle aree edificate esistenti. Altra problematica è determinata dalla localizzazione impropria di alcune aree residenziali che risultano adiacenti ad ambiti produttivi non idonei all'insediamento residenziale. Inoltre si riscontrano alcune previsioni non contigue all'edificato esistente e determinanti l'apertura di nuovi fronti di urbanizzazione o la creazione di un *continuum* edificato lungo la viabilità.

Nella tabella seguente si riportano le aree di trasformazione residenziale maggiormente critiche:

Area	Suoli di II classe di capacità d'uso	Nuovo fronte di urbanizzazione	Continuum edificato lungo la viabilità	Localizzazione impropria	Sovradimensionamento
AC12			x		x
AC17		x			
AE9			x		x
AE11			x	x	x
PEC2	x				
PEC4					x
PEC5					x
PEC6	x	x	x	x	x
PEC7					x
PEC8					x
PEC9			x	x	x
PEC10					x
PEC11	x		x		x
AE5	x				
AE9	x				
AE10	x				
AC1	x				
APT5	x				
APT6	x				
APT7	x				

Per quanto riguarda l'**area commerciale** Acom si evidenzia che risulta ubicata su suoli di II classe di capacità d'uso irrigui ed esterni alle aree urbane esistenti e determina un *continuum* edificato lungo la viabilità.

Pertanto è opportuno valutare con attenzione l'effettiva esigenza di nuove aree residenziali, in considerazione dell'attuale trend demografico del Comune (in leggero calo negli ultimi anni), della presenza di aree residenziali previste dallo Strumento urbanistico vigente e non ancora attuate e della possibilità di trasformazione in residenza dei volumi delle attività produttive improprie (cap. 1.8.3.3 del RA), al fine di non determinare un sovradimensionamento del Piano ed evitare l'eventuale esternalizzazione, in ambiti territoriali sia interni che esterni al Comune, di fenomeni di abbandono e conseguente degrado del patrimonio abitativo.

Si evidenzia, inoltre, che un ulteriore incremento delle aree residenziali è consentito sulle aree attualmente caratterizzate da insediamenti produttivi localizzati in zona impropria e per i quali è prevista la delocalizzazione. Tale previsione, seppure positiva in quanto consente di migliorare il contesto urbano sul quale sono attualmente localizzati questi impianti produttivi, se attuato, determina un notevole aumento dell'offerta residenziale rendendo le previsioni di nuove aree residenziali sovrastimate rispetto alle effettive esigenze di espansione residenziale del Comune.

Relativamente alle **aree produttive**, le maggiori criticità sono legate all'individuazione di aree esterne all'edificato esistente e determinanti nuovi fronti di urbanizzazione, in particolare per le aree ZP1, ZP3, ZP4 e ZP5.

Inoltre si evidenzia che le aree ZP1, ZP3 e ZP4 sono localizzate su suoli di II classe di capacità d'uso irrigui ed esterne alle aree urbane esistenti, mentre l'area ZP7 è ubicata su suoli di III classe di capacità d'uso ed isolata rispetto ad altre aree produttive esistenti.

Pertanto è necessario verificare l'effettiva esigenza delle suddette aree in considerazione sia di reali manifestazioni d'interesse da parte di soggetti pubblici o privati sia della presenza di aree previste dallo strumento urbanistico vigente e non ancora attuate e della situazione di sviluppo di ambiti produttivi nei comuni limitrofi (vd. cap. 5 della presente relazione). Inoltre è opportuno procedere ad una verifica delle attività già insediate sul territorio comunale al fine di definire ambiti attualmente dismessi e potenzialmente recuperabili in modo tale che l'eventuale esigenza di nuovi insediamenti produttivi e commerciali sfrutti l'edificato esistente, riducendo l'ulteriore consumo di suolo, risorsa non rinnovabile.

4.3. Biodiversità e Rete Natura 2000

Il territorio di Lenta risulta caratterizzato principalmente da aree destinate alla risicoltura intensiva. Gli elementi naturali sono rappresentati dalla fascia periferiale lungo il fiume Sesia, dalle aree naturali della baraggia, dalle aree boscate caratterizzanti la parte settentrionale del territorio comunale e dalla vegetazione arboreo-arbustiva sviluppata lungo la fitta rete di canali artificiali e naturali presente sul territorio comunale. Queste ultime, con sviluppo prevalentemente lineare, seppure degradate a causa dell'attività antropica, rappresentano, in un territorio fortemente condizionato da agricoltura intensiva, importanti corridoi ecologici che consentono la comunicazione tra le residuali aree naturali presenti nell'ambito dell'area vasta.

Nello specifico, alcune delle previsioni andranno a determinare effetti diretti sulla biodiversità, in particolare sulle cenosi arboreo-arbustive:

Area	Tipologia forestale interferita
ZP2 (produttivo)	Formazioni arboreo-arbustive d'invasione
ZP3 (produttivo)	Robinetto
ZP4 (produttivo)	Robinetto
PEC5 (residenziale)	Formazioni arboreo-arbustive d'invasione
PEC6 (residenziale)	Formazioni arboreo-arbustive d'invasione
PEC9 (residenziale)	Formazioni arboreo-arbustive d'invasione

Considerate le suddette criticità, unitamente al forte consumo di suolo conseguente all'attuazione delle previsioni di Piano, è necessario individuare misure di compensazione finalizzate principalmente all'implementazione e al miglioramento della rete ecologica attraverso l'individuazione di nuovi corridoi ecologici e di aree da destinare a rinaturalizzazione al fine di migliorare l'attuale situazione e favorire gli spostamenti della fauna sul territorio comunale, in particolare lungo l'asse est-ovest.

In merito agli aspetti faunistici, considerato che parte del territorio è destinata a risicoltura e vista la presenza del SIC IT1120004 "Baraggia di Rovasenda" e l'area fluviale del Sesia, è presumibile la presenza di numerose specie di uccelli, sia migratorie che stanziali. A tal proposito si evidenzia che la prima causa di mortalità dell'avifauna è dovuta all'impatto della stessa contro le vetrate trasparenti in quanto gli uccelli non sono in grado di percepire le superfici vetrate come ostacolo. Inoltre in fase di attuazione delle previsioni può verificarsi la produzione e diffusione di polveri e rumori, che possono disturbare eventuali siti di nidificazione ubicati nell'area d'intervento o nelle zone ad essa limitrofe. Pertanto le NTA dovranno essere integrate con norme per la progettazione degli edifici che prescrivano

l'utilizzo di punti, reticoli e linee che, se collocate sulle vetrate nel modo corretto, rappresentano una soluzione molto efficace per evitare gli impatti; oltre alla marcatura delle vetrate, è possibile il ricorso a superfici inclinate e bombate (lucernari, tettoie, piastrelle) e a superfici traslucide o mattonelle in vetro. In fase attuativa delle previsioni, qualora sia riscontrata la presenza di siti di nidificazione di avifauna, sarà opportuno prevedere la calendarizzazione delle opere in modo da evitare di intervenire nei periodi più sensibili per l'avifauna. A tale proposito si raccomanda di fare riferimento alla pubblicazione "Costruire con vetro e luce rispettando gli uccelli" (Stazione ornitologica svizzera Sempach, 2008), scaricabile dal sito http://www.windowcollisions.info/public/leitfaden-voegel-und-glas_it.pdf.

Una porzione del territorio del Comune di Lenta è interessata dall'Area protetta "Riserva naturale delle Baragge", di cui alla l.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità"; l'area è anche individuata quale SIC IT1120004 "Baraggia di Rovasenda" nell'ambito della Rete Natura 2000.

Le nuove previsioni insediative della Variante generale riguardano aree localizzate a notevole distanza dalla Riserva naturale e dal SIC sopra indicati, come specificato nella Relazione d'Incidenza e non sono prevedibili, in relazione a tali previsioni, impatti o interferenze a carico del SIC. L'area tutelata risulta peraltro in gran parte soggetta a servitù militare.

La Variante generale prevede la possibilità di realizzare percorsi ciclopedonali che potranno interessare marginalmente il SIC; inoltre è prevista la possibilità di attrezzare una porzione dell'area militare posta all'interno del SIC a museo delle attività svolte dall'esercito, con il recupero di una caserma in disuso.

Preso atto della localizzazione delle previsioni della variante urbanistica e della loro destinazione d'uso, si ritiene che esse siano compatibili con l'area naturale protetta e non siano tali da interferire in modo significativo con gli habitat naturali e le specie tutelate dal SIC; si ritiene pertanto che lo strumento urbanistico in oggetto possa ritenersi compatibile, ai sensi dell'art. 44 della legge regionale n. 19/2009, con gli obiettivi di conservazione dei valori naturalistico-ambientali del Sito della Rete Natura 2000.

Si segnala tuttavia che il territorio comunale di Lenta è anche interessato dal Sito di Importanza Regionale IT1120026 'Stazioni di *Isoetes malinverniana*' e che alcune previsioni della Variante urbanistica e relative destinazioni d'uso interessano alcuni siti dove è presente questa specie vegetale di interesse conservazionistico. Si tratta di una rara pteridofita acquatica, inserita negli allegati della Dir. 92/43/CEE "Habitat", segnalata in poche stazioni del reticolo idrografico minore della porzione settentrionale della pianura piemontese. Vive in acque limpide a lento corso, spesso originanti da fontanili.

Il territorio comunale di Lenta è caratterizzato da diversi rii in cui sono presenti popolamenti di *Isoetes malinverniana*, alcuni dei più significativi sono ubicati lungo la Roggia Molinaria. Considerato che, in base alla documentazione esaminata, la Variante in oggetto prevede zone di espansione di impianti produttivi a Nord del centro cittadino lungo le sponde della Roggia Molinaria, si ritiene che, per evitare potenziali impatti sulla qualità delle acque della roggia e quindi sulle stazioni di *Isoetes Malinverniana* qui presenti, dovrà essere evitata qualsiasi previsione di Piano che preveda la modifica della morfologia e della portata idraulica della Roggia Molinaria così come opere che possano alterare significativamente la qualità delle acque della suddetta roggia.

Si segnala inoltre che la Giunta Regionale, con deliberazione n. 54-7409 dl 7 aprile 2014, ha approvato le "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte", in applicazione dell'art. 40 della l.r. 19/2009.

Le Misure di conservazione sono costituite da una serie di disposizioni, articolate in buone pratiche, obblighi e divieti di carattere generale, efficaci per tutti i siti della Rete Natura

2000, unitamente a disposizioni specifiche relative a gruppi di habitat costituenti tipologie ambientali prevalenti presenti in ciascun sito.

Le suddette Misure sono vincolanti ai fini della redazione di piani, programmi, progetti e per la realizzazione di interventi, opere ed attività nel territorio regionale.

Risulta pertanto opportuno che, in occasione delle varianti dello strumento urbanistico generale, siano recepite le disposizioni contenute nelle Misure di conservazione attraverso opportuni adeguamenti delle NTA.

Risulta inoltre opportuno inserire nelle NTA una disposizione che preveda l'obbligo di sottoporre a procedura di Valutazione d'Incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR 357/97 e s.m.i. e dell'art. 43 della L.R. 19/2009 - fatti salvi i casi di esclusione stabiliti dalle suddette Misure di conservazione - i progetti degli interventi e le attività suscettibili di determinare, direttamente o indirettamente, incidenze significative sulle specie e sugli habitat tutelati dal SIC.

Si segnala infine la necessità di riportare i confini territoriali della Riserva naturale delle Baragge e del SIC IT1120004 "Baraggia di Rovasenda" nelle tavole del PRGC; la cartografia digitale è disponibile sul sito regionale, all'indirizzo: "<http://gis.csi.it/parchi/datigeo.htm>".

4.4. Comparto agricolo

Gli elaborati progettuali non forniscono una descrizione esaustiva del comparto agricolo; le compensazioni proposte nel RA non contengono indicazioni circa le eventuali azioni da perseguire per compensare le inevitabili perdite di produzione agricola derivanti dall'attuazione delle previsioni di Piano. A tale proposito si evidenzia nel RA la mancanza di dati in ordine alla quantificazione delle perdite di produzione agricola e del mancato profitto aziendale (anche a livello di previsione).

Si ribadisce che il comparto sarà chiamato a far fronte a nuove esigenze oltre quella primaria di garantire il soddisfacimento del fabbisogno alimentare: la necessità di affrancarsi dai combustibili fossili per l'approvvigionamento energetico ed il conseguente aumento di terreni da dedicare a colture adatte alla produzione di biocombustibili. Le nuove necessità legate alla "chimica verde" renderanno inoltre sempre più fondamentale la tutela delle attività agricole e la conservazione delle principali risorse indispensabili per il loro svolgimento: il suolo e l'acqua.

4.5. Rifiuti

Per quanto riguarda la tematica rifiuti si evidenzia che, in base a quanto riportato nella banca dati regionale sulla raccolta dei rifiuti per il 2014, per il Comune di Lenta, la raccolta differenziata risulta pari al 58,8% al di sotto di quanto previsto dall'art. 205 del D.lgs. 152/2006 il quale stabilisce che, al 31 dicembre 2012, avrebbe dovuto essere assicurata in ogni Ambito Territoriale Ottimale una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno il 65%, e dall'art. 13 della L.R. 24/02 che prevede che tale percentuale debba essere raggiunta presso ciascun Comune.

Pertanto, considerate le previsioni di Piano, è necessario al fine del raggiungimento di livelli ottimali di raccolta differenziata, valutare l'incremento della produzione di rifiuti urbani e adeguare il sistema integrato di raccolta differenziata al fine di renderlo idoneo sia a soddisfare le nuove esigenze delle utenze servite, sia ad ottemperare agli adempimenti previsti dalle vigenti normative in materia di gestione rifiuti, nonché dagli atti di programmazione regionale (D.G.R. 1 marzo 2010 n. 32-13426) e provinciale.

4.6. Aree produttive

Seppure sul territorio comunale non risultino aziende a rischio ai sensi dei D.Lgs. 334/99 e 238/2005, considerata la previsione di nuove aree produttivo-artigianali, al fine di considerare in modo adeguato il rischio per la salute delle persone, è necessario che l'Amministrazione comunale valuti l'inserimento di una norma a tutela della compatibilità tra le nuove attività produttive e le vulnerabilità esistenti sul territorio. A tal proposito si ricorda che in data 26 luglio 2010 è stata approvata la DGR n. 17-377 "Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale", alla quale si deve fare riferimento nella pianificazione urbanistica.

4.7. Elettromagnetismo

Considerata la presenza sul territorio comunale di due elettrodotti, si ricorda che come previsto dal DM 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti" e dall'art. 6 comma 1 del DPCM 8/7/2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti", è competenza del proprietario/gestore dell'impianto/linea determinare e comunicare al Comune i dati per il calcolo e l'ampiezza delle *fasce di rispetto*.

Per *fascia di rispetto* si intende, ai sensi del punto 4 dell'allegato al citato DM, lo spazio (volume) circostante un elettrodotto (o altra sorgente a 50 Hz), che comprende tutti i punti, al di sopra e al di sotto del livello del suolo, caratterizzati da un'induzione magnetica di intensità maggiore o uguale all'obiettivo di qualità (3 μ T) come definito dall'art. 4 DPCM 8/7/2003 sulle basse frequenze. All'interno di tale spazio non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore (art. 4, c. 1, lett. h della l. 36/2001).

Al fine di semplificare la gestione territoriale, il DM 29 maggio 2008 prevede che per l'individuazione grafica dei campi elettromagnetici si proceda al calcolo della *distanza di prima approssimazione* (DPA), ossia la proiezione al suolo della fascia di rispetto. L'estensione della DPA, rispetto alla proiezione del centro linea, è comunicata al Comune che la recepisce sulle cartografie di Piano. Nel caso in cui dal calcolo delle DPA emergessero situazioni di non rispetto delle stesse, il DM consente al Comune di richiedere al proprietario/gestore dell'impianto/linea, il calcolo delle fasce di rispetto lungo le necessarie sezioni della linea al fine di consentirne una corretta valutazione del rispetto dei limiti.

In casi complessi (punto 5.1.4 dell'allegato tecnico al DM 29 maggio 2008: parallelismi, incroci, deviazioni, ...) non è più sufficiente fornire la DPA. In tal caso il proprietario/gestore della linea/impianto provvederà ad effettuare il calcolo delle aree di prima approssimazione, che hanno la stessa valenza delle DPA.

Considerato quanto sopra:

- nel caso di nuovi insediamenti (ambienti abitativi, aree gioco per l'infanzia, ambienti scolastici e luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore) in prossimità delle linee ed installazioni elettriche già presenti nel territorio, ai fini della progressiva minimizzazione dell'esposizione ai campi elettrici e magnetici generati dagli elettrodotti operanti alla frequenza di 50 Hz, si farà riferimento, per l'induzione magnetica, all'obiettivo di qualità di 3 μ T (vedere art. 4 del citato DPCM 8.7.2003). Se le aree previste per i nuovi insediamenti dal Piano dovessero risultare interne alle DPA (o, nei casi complessi, alle aree di prima approssimazione), il Comune può richiedere al gestore/proprietario della linea/impianto il calcolo della fascia di rispetto. All'interno di tali fasce non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore (art. 4, c.1, lett. h, l. 36/2001);

- nel caso di abitazioni già esistenti in prossimità di una linea o un impianto, si farà riferimento, per l'induzione magnetica, al valore di attenzione di 10 μT (vedere art. 3 del citato DPCM 8.7.2003).

In ultimo, al fine di applicare alla pianificazione urbanistica tutte le misure di mitigazione dei campi elettromagnetici che siano compatibili con il principio della "prudent avoidance", l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) raccomanda di ridurre ad un valore di campo magnetico ricompreso tra 3 e 0,5 μT l'esposizione dei ricettori come previsto dalla D.G.R. 19 marzo 2007 n.19-5515 – Espressione del Parere regionale sul Piano di Sviluppo 2006 della Rete di Trasmissione Nazionale di Terna S.p.A.. A tal fine si consiglia di riportare nella cartografia di Piano, sulla scorta dei dati forniti dal gestore, una "Fascia di Attenzione" ai lati dell'elettrodotto che indichi il campo magnetico pari a 0,5 μT .

Considerato quanto sopra descritto, è opportuno indicare nelle cartografie di Piano gli impianti di produzione, distribuzione, trasformazione e trasporto dell'energia elettrica di MT, AT ed AAT (a bassa frequenza) esistenti e di eventuali corridoi per la localizzazione degli elettrodotti sulla base dei programmi di sviluppo della rete e riportare sulle tavole di Piano l'indicazione delle relative DPA, fasce di rispetto, aree di prima approssimazione e fasce di attenzione, calcolati con la metodologia di cui al DM 29 maggio 2008, nel rispetto di quanto previsto dal DPCM 8/7/2003.

Inoltre è necessario inserire nelle NTA una specifica norma relativa alle fasce di rispetto per gli elettrodotti, facendo riferimento al seguente testo:

"Per gli elettrodotti valgono le normative specifiche, fasce di rispetto comprese, di cui alle norme nazionali (D.P.C.M. 08.07.2003, Legge 22.02.2001 n° 36, D.M. 29.05.2008) e regionali (L.R. 03.08.2004 n° 19 "Nuova disciplina regionale sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"), nonché tutte quelle eventualmente di aggiornamento e modifica.

Nel caso di attuazione di nuove aree ricadenti all'interno della fascia di rispetto (D.M. 29.05.2008), ai sensi di quanto previsto all'art. 4, comma 1, lettera h, della Legge 36/2001 non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore."

Per quanto riguarda gli impianti ad alta frequenza è opportuno definire una norma specifica rispetto ai suddetti impianti sulla base di quanto disciplinato dal DPCM 08/07/2003. Al fine di disciplinare la localizzazione degli impianti radioelettrici, il Comune provvede a redigere il Regolamento Comunale secondo quanto disposto dalla L.R. 19/2004 e dall'Allegato della D.G.R. 16/757 del 5/9/2005, rispettando, tra l'altro, la sua coerenza con altri piani sovraordinati e non, con cui detto regolamento potrebbero interferire. In ogni caso si dovrà rispettare il DPCM 8/7/2003 che definisce, nelle Tabelle 1-2-3 dell'Allegato B, i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità espressi in [V/m], [A/m] e [W/m]. Le NTA devono fare riferimento al suddetto Regolamento Comunale in cui sono riportate le informazioni inerenti tali impianti.

4.8. Requisiti energetici degli edifici e risparmio energetico

Per quanto riguarda le nuove previsioni si ribadisce la necessità che le previsioni e le relative norme comprendano indicazioni e disposizioni adeguate ad implementare gli aspetti impiantistici e le soluzioni costruttive capaci di favorire le prestazioni dei nuovi edifici con particolare riferimento a quanto disciplinato dalla normativa vigente in materia.

4.9. Bonifiche

Considerata la scelta dell'Amministrazione relativa alla delocalizzazione delle aree produttive ubicate in zone improprie, si ricorda che l'art. 6 della L.R. 42/2000 prevede la

necessità di verificare lo stato qualitativo delle aree dismesse. Il recupero di tali aree risulta vincolato all'eventuale bonifica. In fase di dismissione di attività produttive preesistenti sarà quindi necessario valutare la presenza di evidenze di contaminazione delle matrici ambientali secondo quanto previsto dalla normativa vigente (art. 242 del d.lgs. 152/2006).

Nelle NTA (art. 18 – Aree produttive) si fa riferimento all'art. 6, commi 4 e 5, della l.r. 20/2000 e, pertanto, si richiede di modificare la norma con i riferimenti legislativi vigenti in materia sopra citati.

4.10. Paesaggio

Al fine di garantire la qualità della progettazione ed individuare un'edilizia coerente ed integrata con i caratteri fisici, morfologici e funzionali del contesto territoriale, si suggerisce di fare riferimento nelle NTA alle pubblicazioni sotto riportate, che potranno essere un utile riferimento per l'attività di valutazione dell'inserimento ambientale espletato nell'ambito degli strumenti urbanistici esecutivi:

- “Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la progettazione edilizia”;
- “Indirizzi per la qualità paesaggistica degli insediamenti. Buone pratiche per la pianificazione locale”, approvati con DGR n. 30-13616 del 22 marzo 2010.

Tali documenti contengono criteri e modalità per promuovere la qualità paesaggistica degli interventi e possono costituire strumenti di accompagnamento alle politiche regionali di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, a supporto dei professionisti e degli Enti Locali nell'ambito delle attività di progettazione e attuazione delle trasformazioni territoriali.

4.11. Piste ciclabili

In relazione al tema della mobilità ciclopedonale, il RA evidenzia l'assenza sul territorio comunale di una rete ciclabile e ne propone quindi una di progetto. A tal proposito si segnala che, oltre alle norme di superamento delle barriere architettoniche, si dovrà tenere conto in fase progettuale e realizzativa della D.G.R. n. 85-19500 del 26.05.1997, che detta le “*Norme tecniche per la progettazione, realizzazione e segnalazione di piste e percorsi in sede urbana ed extraurbana*”.

Si invita inoltre l'Amministrazione a valutare l'opportunità per la viabilità ciclopedonale esterna al contesto urbanizzato di prescrivere il mantenimento del sedime in terra battuta e non ricorrere ad asfaltatura al fine di mantenere un maggiore grado di permeabilità e di evitare l'inserimento di elementi che possano determinare eventuali interruzioni della continuità ecologica.

Tali indicazioni dovranno essere riportate nell'apparato normativo relativo alle aree per la mobilità (art. 25 NTA).

Si richiama inoltre la necessità, nella successiva fase procedurale, di compiere un approfondimento mirato a verificare a scala territoriale più ampia rispetto a quanto effettuato nella Tav. 5 “*Sistema della mobilità*”, la rete esistente ed in progetto dei Comuni confinanti; questo al fine di perseguire obiettivi sinergici con i Comuni contermini per la creazione di una rete ciclopedonale ben integrata.

5. EFFETTI CUMULATIVI DELL'URBANIZZAZIONE NELLA FASCIA IN RIVA DESTRA SESIA

5.1. Analisi del contesto territoriale e ambientale di area vasta

L'analisi del contesto territoriale e ambientale di area vasta mette in evidenza come il

sistema insediativo, sia residenziale che produttivo, sviluppato lungo la S.P. 594 tra i comuni di Greggio e Gattinara, comprendente gli abitati di Arborio, Lenta e Ghislarengo, risulti fortemente urbanizzato, in particolare longitudinalmente alla S.P. 594.

In particolare, l'area di osservazione, compresa nel tratto di S.P. 594 tra i comuni di Greggio (a monte dell'autostrada A4 Torino-Milano) e Lenta, ha uno sviluppo lineare di circa 13.350 m.

Le aree urbanizzate (industriali, residenziali, a servizi, turistico-ricettive e polifunzionali) esistenti ed in previsione, localizzate lungo la S.P. 594 nel tratto considerato, presentano uno sviluppo lineare di circa 9.150 m, pari al 68,5% dell'intero sviluppo longitudinale; pertanto le aree residuali libere presentano uno sviluppo lineare di circa 4.200 m, pari a circa il 31,5%.

Attorno alla S.P. 594 viene quindi a configurarsi un *continuum* urbanizzato prolungato dall'autostrada TO-MI a sud sino all'abitato di Lenta a nord ma, in prospettiva, sino anche all'abitato di Gattinara.

Tale quadro territoriale, in considerazione della vicinanza del fiume Sesia e della relativa fascia arboreo-arbustiva perifluviale, ha determinato, nel corso degli anni, la progressiva interruzione della continuità ecologica trasversale tra le aree agricole e naturali (baraggia) che si sviluppano ad Ovest della S.P. 594 e le aree naturali e seminaturali presenti lungo la sponda idrografica destra del Sesia. A tal proposito tale interruzione ha effetti su un territorio che, in considerazione della diffusione della risicoltura, risulta caratterizzato da un ecosistema legato alla presenza d'acqua che determina la presenza di avifauna di particolare pregio, oltre allo sviluppo, lungo la fitta rete di canali naturali e artificiali a servizio delle risaie, di cenosi vegetali e animali tipiche di ambienti umidi di notevole interesse e pregio naturalistico.

Visto quanto sopra riportato, ed in considerazione delle previsioni di Piano, in particolare le aree produttive, risulta necessario, al fine di valutare gli effetti cumulativi e sinergici conseguenti all'attuazione delle previsioni di Variante, fornire un'attenta valutazione delle stesse, analizzando l'opportunità di riutilizzo di aree esistenti dismesse o in fase di dismissione anche sul territorio dei comuni contermini.

5.2. Analisi del contesto socio-economico

Dal punto di vista socio-economico si ritiene altresì necessario valutare l'effettiva esigenza di nuove espansioni di ambiti produttivi sul territorio comunale di Lenta in considerazione dell'attuale sviluppo di aree con medesima destinazione nei comuni contermini le quali non hanno ancora trovato attuazione a causa della mancanza di manifestazioni d'interesse e dell'esistenza di numerosi ambiti produttivi esistenti ma in stato di dismissione o dismessi che potrebbero essere riutilizzati limitando l'ulteriore consumo di suolo libero.

In considerazione dell'attuale quadro economico, infatti, la previsione di nuove aree produttive dovrebbe essere inserita all'interno di un quadro più ampio, che analizzi l'attuale sviluppo industriale di area vasta e le concrete potenzialità di sviluppo di nuovi ambiti produttivi; a tal proposito si evidenzia che alcuni Comuni localizzati lungo l'asse viario della S.P. 594 Greggio-Gattinara, sono caratterizzati da notevole espansione in ambito produttivo, già attuata o in previsione e, come precedentemente ricordato, sono numerose le situazioni di strutture produttive in fase di dismissione o dismesse.

Pertanto risulta necessario rivedere le previsioni di espansione delle aree produttive solo in seguito ad un'attenta analisi del contesto socio-economico sia di livello comunale che di area vasta ed individuare, a supporto delle scelte urbanistiche, effettive manifestazioni d'interesse al fine di evitare il sovradimensionamento del Piano.

6. CONCLUSIONI

Visti i contenuti del Piano e le analisi e valutazioni ambientali a supporto dello stesso, tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio del Comune di Lenta, al fine di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione della Variante generale al PRGC potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche ed integrazioni allo strumento urbanistico alla luce delle osservazioni esposte ai precedenti paragrafi.

Al fine della prosecuzione della procedura in corso si richiamano i contenuti dell'art. 15, c. 2, del d.lgs. n. 152/2006 che dispone che "l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato di cui al comma 1 e [...], alle opportune revisioni del piano o programma".

Tale fase di revisione, come sopra specificato, dovrà avvenire in costruttiva collaborazione tra l'autorità procedente e l'autorità competente, preferibilmente mediante incontri tecnici finalizzati a garantire l'inserimento degli elementi di revisione ambientale e paesaggistica nella rielaborazione del Piano.